

## L'INAUGURAZIONE DEI CONCERTI SINFONICI

## ALL'AUGUSTEO

# La "MESSA DA REQUIEM,, di Verdi

## diretta da Bernardino Molinari

Alla presenza d'un pubblico eletto ed imponente, che aveva gremita la vasta sala, sicchè essa presentava la sera del 22 corrente un magnifico colpo d'occhio, si è inaugurata quest'anno la stagione sinfonica all'Augusteo con la *Messa da Requiem* di G. Verdi.

Opera monumentale, che come si sa, il *Grande Maestro* compose in un impulso di commozione alla straziante notizia della morte di Alessandro Manzoni. Egli volle onorare la memoria di *Colui*, che stimava come scrittore e amava e venerava quale uomo virtuoso e pieno di patriottismo: nessuna meraviglia perciò se il colosso della musica drammatica teatrale italiana si sia distaccato dalla tradizione puramente sinfonica segnata dal Palestrina e libero da ogni senola e pregiudizio, abbia dato sfogo alla sua anima vibrante di commozione che era insieme dolore ed amore; abbia fatto della sua *Messa*, un'opera artistica, piena di possente umanità e di bellezza sovrumana.

E bene ha fatto la sapiente Direzione dell'Augusteo a ripetere — alla distanza di due anni — nel Tempio Massimo



M.° BERNARDINO MOLINARI

dell'Arte Nazionale — la mirabile *Messa verdiana* saturita dai recessi profondi d'un nobile cuore, oltremodo ricco di sublime tenerezza e da una esaltazione pervasa di dolce ed infinita pietà, come nell'*AGNUS DEI*, dove il mago musicale scioglie la sua tavolozza in accenti che rapiscono l'anima per soavità, commozione e misteriosa dolcezza.

Dalle prime note in cui entrano susurrando i violini e le voci dei solisti mormorano sommessamente il *requiem*, dal *DIES IRAE*, formidabilmente prorompende nell'impeto infernale del giudizio finale, in cui pare che dalla terra sconvolta salga all'Infinito uno schianto di terrore, al *Tuba mirum*, seguito dalle voci delle trombe e di quella del basso, che ci dà la sensazione viva dello stupore della morte, l'anima del pubblico resta rapita, esaltata attanagliata dall'opera gigantesca dell'artista sommo e scoppia in deliranti applausi.

Tutta la messa è una successione di pezzi lirici ed umanamente drammatici, sempre ispirati e sentiti, che costituiscono altrettante gemme, come l'aria del tenore, *Ingenisco*, quella del basso *Con-*

*futatis maledictis*, l'altra del mezzo soprano *Lacrimosa dies illa* e poi il *Santus*, l'*Hosanna in excelsis*, l'*Offertorio*, *Agnus Dei*, *Lux aeterna* e *Libera me*.

\* \* \*

La riproduzione dell'opera Verdiana, sia nella prima che nelle successive repliche e con un concorso di pubblico sempre distinto ed affollato, ha costituito quanto di meglio si poteva desiderare, sia nella dignitosa e superba direzione artistica, cui il Maestro Molinari ha consacrato tutta la sua fattività preziosa, tutto il suo preclaro intelletto, tutta la sua anima sensibilissima, sia quanto a merito dei *Solisti*, che hanno gareggiato in bravura, entusiasmando l'uditorio con eccellenza dei loro ragnifici mezzi vocali, sia per la fusione dei numerosi cori, ammaestrati con grande pazienza ed amore dal bravo maestro Antonio Traversi, quanto per l'efficienza della massa orchestrale che accresciuta di numero quest'anno e di ottimi elementi, secondo le esigenze moderne, si mostra rispondente, perfetta e degna dell'alto compito cui è chiamata, sempre pronta alla bacchetta sensibile del valoroso maestro Molinari, insuperabile colorista e guidatore di masse.

Il successo si è delineato — come ho detto — sin dal *Dies irae* con applausi vivi ed entusiastici ed è cresciuto di tono e di estensione attraverso l'esecuzione di tutto lo spettacolo.

Ogni pezzo è stato accolto dal consenso unanime e da ovazioni scroscianti e alla fine di ciascuna parte le acclamazioni sono state così imponenti che il maestro Molinari è stato costretto a ringraziare più volte dal podio il pubblico osannante.

Ed il merito principale certo tocca a Lui che con la sua dottrina, con il suo indiscusso valore, con la sua preparazione profonda, vasta e eclettica, onora non solo l'Italia, ma anche l'Estero, ove è disputato e richiesto incessantemente, come si è verificato anche quest'anno da Dresda, Berlino, Londra ed altre capitali per diriggere importanti Concerti.

In quanto al quartetto vocale esso guidato dalla bacchetta vigile di Molinari ha singolarmente e complessivamente assolto con decoro ed onore l'arduo suo compito da soddisfare non solo il pubblico, ma da deliziarlo e trascinarlo alle più calorose e imponenti manifestazioni di giubilo.

*Bianca Scacciati*, soprano noto in Italia e all'Estero, ove dovrà recarsi tra breve e propriamente in Egitto per una scrittura di ben quattro mesi, ha profuso nella Messa di Verdi tutta l'onda limpida e pura della sua ugola d'oro, facendo risuonare nell'ampia volta dell'*Augusteo*, le sue note calde, erom-

pentì, sempre sorrette da una nobiltà di stile e di espressione singolare: la sua voce morbida e soave ha saputo toccare le più alte e sensibili vette della commozione, specie nel *Libera me, domine*, meritandosi un'ovazione indimenticabile. Il tenore *Franco Lo Giudice*, cui è destinato un avvenire luminoso, si è piegato allo stile sinfonico con dignitàabile e distinta, entusiasmando gli spettatori con l'esuberanza della sua voce, ricca di giovinezza e di espressione: temperamento eminentemente drammatico e pieno di risorse, egli sa emettere le sue veementi e belle note con facilità straordinaria, salendo disinvolto in tutti i registri con rara perizia, e dominando come è avvenuto — con la sua voce risonante — quella dell'orchestra e del coro. Tuttavia da provetto artista, egli ha saputo attenuare flebilmente nell'*Ingemisco* le sue note con espressiva dolcezza da strappare un'ovazione calorosa. Egli canterà quest'anno alla Scala.

Il mezzo soprano *Irene Menghini-Cattaneo*, che si rivelò a noi or sono due anni, è artista preparata ai sommi cimenti e sempre pronta a superare i più irti scogli dell'arte sua, cui dà studio indefesso, amore e passione, ha confermato pienamente l'aspettazione del pubblico che le fu prodigo di applausi senza fine, sin dal *Lacrimosa dies illa*, con cui ella inizia il suo canto dolce e commosso.

La *Menghini-Cattaneo* seppe, con la sua voce uguale e di scuola sostenere la sua parte con molta nobiltà e compostezza, guidata da un sapiente criterio, rivelandosi ancora una volta artista completa.

Gli è per questo che finiti gli impegni all'Augusteo, l'acclamata artista partirà per importanti stagioni teatrali in Italia ed all'Estero.

Il basso *Vincenzo Bettomi* doveva vincere una difficile ed aspra battaglia, quando si pensi che doveva sostenere la parte assunta l'altra volta da quell'artista che risponde al nome di *Nazareno De Angelis*. Ebbene, egli, artista escenzioso e dotato da un volume di voce ampia, robusta e resistente, che sa emettere meravigliosamente, ha visto coronato la sua nobile fatica da un brillante risultato che gli ha procurato feste e fervide acclamazioni, come nel *Mors stupebit* e specie nel *Lacrimosa*, che ha reso con tenera, commovente pietà e dolcezza ad un tempo, riuscendo ad imprimere in tutta la sua parte una drammaticità schietta ed efficace.

Ecco un altro artista che si fa molto onore dappertutto e specie all'Estero dove dovrà subito recarsi per sostenere al teatro *Reale di Madrid* la parte di Marcello negli *Ugonotti*, riconfermato così nei suoi pregi per la quarta volta nel medesimo teatro.

Il coro — come ho accennato dianzi — istruito dal valoroso maestro *Antonio Traversi*, colto e noto musicista, risultò colorito e veramente degno di speciale encomio ed ammirazione, perchè apparve fuso e perfettamente intonato.

Un complesso artistico — come si vede — degno della nostra gloriosa tradizione che non teme confronti.

L'eco della Messa Verdiana rimarrà memorabile negli annali dell'arte musicale, perchè l'anima del sommo musicista ha parlato sensibilmente e con accenti di alta commozione attraverso una impareggiabile e superba interpretazione.

Domani la Messa si ripete, alle ore 16.

ALCIDE SANTORO.